COMUNICATO STAMPA

**Rehang : Archives**

3 marzo – 28 luglio 2019



*Rehang*, il riallestimento di alcune sale dell’esposizione permanente della Collezione Maramotti, offre l’occasione per presentare al pubblico una mostra temporanea, a piano terra, con documenti, libri, opere e oggetti custoditi negli **Archivi** e nella **Biblioteca d’Arte della Collezione**, luoghi vivi di conoscenza e approfondimento.

Nel suo svolgersi variegato e naturalmente non esaustivo, la mostra mette in dialogo questi materiali con alcuni lavori presenti negli spazi della collezione permanente, restituendo la vitalità del **processo di creazione delle opere** d’arte e le connessioni permeabili tra i diversi nuclei di raccolte della Collezione.

All’interno della ricca documentazione bibliografica e archivistica sono stati selezionati alcuni esempi stimolanti, senza finalità critico-filologiche, ma con l’obbiettivo di offrire una visione più ampia e articolata dell’opera. Libri d’artista, cataloghi, lettere, bozzetti, fotografie, video e altri materiali diventano le tessere di una storia legata alla creazione artistica.

Dieci gli artisti dei progetti presentati: **Claudio Parmiggiani**, **Peter Halley**, **Barry X Ball**, **Giulio Paolini**, **Vito Acconci**, **Jason Dodge**, **Enzo Cucchi**, **Evgeny Antufiev**, **Gert & Uwe Tobias**, **Krištof Kintera**.

Sala 1. Mapping the World

*“Il procedimento è dei più semplici:*

*asportato il quadro resta la rimozione*

*la presenza del rimosso*

*rimossa l’opera si affaccia la pittura*

*ciò che riempie il quadro nella sua presenza è rilevabile una volta assente”.*

Le parole del critico d’arte Paolo Fossati introducono l’opera *Delocazione* di Claudio Parmiggiani, che si collega idealmente al *Rehang* della Collezione e che, insieme a Peter Halley, dà avvio al percorso espositivo.

Molto differenti negli esiti formali, i due artisti sono qui accostati per una comune riflessione critica su alcune tematiche che spaziano dalla pittura alla rappresentazione di mappe concettuali, declinate in archetipi sociali nell’opera di Halley e ironici paesaggi geografici nei lavori di Parmiggiani. Anche i colori accesi, pop delle *Tavole Zoogeografiche* di Parmiggiani si collegano ai lavori di Peter Halley, in particolare al grande quadro *Powder,* accompagnato da una serie di bozzetti originali e da alcuni testi dell’artista che mettono in evidenza come le sue teorie sulla società contemporanea si manifestino attraverso un’azione che è al contempo pittorica, concettuale e linguistica. L’opera *The Western Sector* (1989-1990), al secondo piano della permanente, è qui rappresentata da una piccola polaroid con l’artista nel suo studio. Nel dipinto appoggiato alla parete è possibile riconoscere il quadrato nero di Kazimir Malevich, icona a cui afferisce anche la poetica di Claudio Parmiggiani.

Sala 2. Architectural Appropriations

La seconda sala raccoglie una serie di progetti autografi, ‘strumenti del mestiere’ e foto di documentazione inerenti l’ideazione e l’allestimento di opere di Vito Acconci, Giulio Paolini e Barry X Ball in occasione dell’apertura della Collezione Maramotti nel 2007. Insieme a questi è esposto il progetto di Jason Dodge, la cui opera del 2013 *A permanently open window* non è situata negli spazi della Collezione ma nella ex torre elettrica di uno spazio industriale, oggi sede di un centro commerciale, a un centinaio di metri dalla Collezione.

L’architettura e il rapporto tra lo spazio e l’opera d’arte sono i temi che accomunano i quattro artisti di questa sala.

Nel processo analitico di Barry X Ball emergono i riferimenti architettonici usati per la realizzazione del suo *Matthew Barney* e la meticolosa costruzione di casse-scrigno per custodire le sue opere.

Il progetto originale di Vito Acconci mette in evidenza i singoli passaggi di realizzazione di *Due o tre strutture che s’aggancino a una stanza per sostenere un boomerang politico*, audio installazione presentata per la prima volta nel 1978 presso la Galleria Mario Diacono di Bologna. Qui il processo del lavoro si manifesta nell’articolazione dello spazio della galleria e nella sua interazione con il visitatore. La medesima galleria bolognese ospitò nello stesso anno anche una mostra di Giulio Paolini con l’opera *Idem VII*, oggi visibile al primo piano della Collezione, insieme a *Scene di conversazione.*

Sala 3. Inner Landscapes

*“L’arte ogni tanto deve fermarsi a riposare per raccogliere le informazioni più attuali sull’origine; per familiarizzare con l’uomo preistorico!... col suo aspetto fisico, la vita quotidiana. Per questa avventura c’è bisogno della geografia, di un viaggio attraverso territori diversi”.*

Le parole di Enzo Cucchi estratte dal libro d’artista *Vitebsk/Harar* ci introducono nella terza sala in cui troviamo, a confronto, luoghi del Sud e paesaggi del Nord.

La sezione dedicata a Cucchi, artista molto rappresentato nella collezione permanente, mette in scena le fasi realizzative del libro d’artista pubblicato nel 1984. Le fotografie, i ritagli di giornale dell’epoca, il testo con le poesie di Arthur Rimbaud, l’articolo di Donald Judd e il catalogo di Kazimir Malevich diventano gli strumenti per una riflessione sul ruolo del pittore e un viaggio simbolico nell’arte e nella poesia.

Le immagini ctonie presenti nel libro di Cucchi si possono ritrovare, trasmutate, in feticci rituali nelle opere realizzate da Evgeny Antufiev per il suo progetto del 2013 e ora in parte riallestito al secondo piano della Collezione. I numerosi elementi in esposizione sono stati parte fondante della creazione della mostra e del libro d’artista, strumento essenziale per comprendere la poetica del giovane artista russo nell’uso di oggetti quotidiani e nella riproposizione di materiali che, affiancati e ibridati, oltrepassano il tempo, divenendo ‘sacri’.

Sala 4. Popular Archetypes

## Ai gemelli originari della Romania Gert & Uwe Tobias e all’artista praghese Krištof Kintera è dedicata l’ultima sala del percorso, che espone, nella variegata abbondanza del materiale di documentazione, il processo di realizzazione delle due mostre eseguite per la Collezione Maramotti rispettivamente nel 2009 e nel 2017 e ora riallestite col *Rehang*.

## I temi indagati dai Tobias e da Kintera sono molto differenti, ma qualcosa accomuna la ricerca di questi artisti: in entrambi i progetti troviamo opere velate di riflessioni allo stesso tempo ironiche e profonde, amplificate da forme e relazioni “popolari”, che arrivano forti e dirette dall’opera allo spettatore, rendendo quest’ultimo parte attiva del processo. Anche l’iconografia del folklore del Nord e mitteleuropeo caratterizza entrambe le loro indagini, ma se per i Tobias si ritrova come elemento formale costante, in Kintera è il punto di partenza per una messa in discussione del rapporto tra natura e cultura e degli equilibri della società contemporanea.

Inaugurazione su invito, in concomitanza con *Rehang*, riallestimento di dieci sale della collezione permanente:

2 marzo 2019, alle ore 18.00.

3 marzo – 28 luglio 2019

Visita con ingresso libero negli orari di apertura della collezione permanente.

Giovedì e venerdì 14.30 – 18.30  
Sabato e domenica 10.30 – 18.30

Chiuso: 25 aprile, 1° maggio

**Info**

Collezione Maramotti

Via Fratelli Cervi 66

42124 Reggio Emilia

tel. +39 0522 382484

[info@collezionemaramotti.org](mailto:info@collezionemaramotti.org)

collezionemaramotti.org

**Ufficio stampa**

Rhiannon Pickles – Pickles PR

tel. +31 (0)6158 21202

Email: [rhiannon@picklespr.com](mailto:rhiannon@picklespr.com)